



“Non ti amo, Banchiere”

di Salvatore Gaziano fondatore Borsa Expert e Socio Ordinario Assoconsulenza

I rischi che stiamo affrontando a ben vedere erano tutti previsti a livello accademico e non credo che siamo di fronte a un nuovo tipo rischio non classificato.

Chi fa questo mestiere con coscienza e non racconta favole ai propri clienti,

- sa che le performance passate non sono garanzia di eguali risultati futuri,
- sa che i mercati azionari possono avere andamenti avversi anche per lunghi periodi,
- sa che esiste comunque un rischio emittente,
- sa l'andamento economico può anche essere negativo e i cicli economici essere lunghi,
- sa che le previsioni degli economisti valgono come il due di coppe quando la briscola è bastoni,
- sa che ci sono economie (e valute) più rischiose di altre...

E se ha letto Ezra Pound sa che “i politici sono i camerieri dei banchieri”.

Quello che però non era stato previsto è che tutti questi rischi potevano materializzarsi tutti e tutti insieme. Una vera tempesta perfetta.

Aggravata dal fatto che chi doveva prima evitarla e poi combatterla (autorità politiche e di controllo) è totalmente incapace di stare al timone e non ha nemmeno il fascino di George Clooney.

La vera tragedia nella tragedia è a mio parere avere sulla tolda di comando ancora sostanzialmente molti dei responsabili della pessima situazione in cui ci siamo cacciati: governatori di banche centrali, banchieri, autorità di controllo. Hanno consentito e permesso che sull'altare di Roe “eccellenti” banche con 2 di patrimonio potessero arrivare a gonfiarsi come rane giganti, moltiplicando all'infinito la leva finanziaria per 30, 50 e 70 volte (considerando anche i veicoli fuori bilancio) e ancora stanno a parlare di regole di mercato.

Risultato: temo che se si valutassero a fondo gli attivi di molte banche scopriremmo che si sono mangiati già tutto il patrimonio e solo l'intervento statale ha finora evitato il peggio oltre al fatto che evidentemente tutto è ben occultato visto che anche le nuove regole las e mark to market consentono di dichiarare a molte banchieri solo quello che gli conviene (si arriva così al paradosso di vedere banche che nonostante la situazione orrida dichiarano in maniera insensata utili da capogiro).

C'è da osservare quasi divertiti poi che nel contempo le autorità di controllo e i politici hanno dimostrato molta attenzione nella stesso tempo a introdurre per esempio regolamentazioni con “marcatura a uomo” nei confronti di promotori e consulenti finanziari: requisiti per accedere

alla professione, titoli di studio, esami. burocrazie e cattedrali...

Eppure il danno che può creare sul mercato una manica di banchieri avidi è evidente e senza paragoni con qualsiasi danno che potrebbero commettere qualche promotore o consulente scorretto.

Ma così funziona il sistema e anche attualmente si sta dando agli stessi "untori" ancora uno spazio incredibile nel decidere pure come risolvere una crisi che loro stesso hanno in grandissima parte creato.

Al recente Forum di Davos ha giustamente osservato Stelios Haji-loannou, il fondatore di EasyJet, che nel mondo ci sono troppe persone che sono incoraggiate a prendere scommesse a vincita sicura: "Se ho ragione, guadagno. Se perdo, è un problema di qualcun altro". Il principio su cui si fonda l'attuale modello bancario. Molti banchieri hanno incassato tutti i guadagni possibili quando azzeccavano le scommesse; ora che hanno incassato una perdita tremenda e rischia di saltare il tavolo vogliono far pagare il conto alla collettività e ai governi.

A questo punto non ci sono probabilmente molte soluzioni oltre all'intervento governativo nei casi più disperati ma almeno occorrerebbe avere il buon senso che coloro che hanno fallito (come coloro che dovevano controllare ed evitare che questo accadesse e non l'hanno fatto) fossero sollevati dall'incarico e non ce li trovassimo ancora a pontificare sui massimi sistemi o tentare altri esperimenti.

Tutto questo non sta accadendo e il Signor Mercato che non è stupido lo sa e ne tiene conto col mercato sempre più in picchiata. La fiducia credo ritornerà solo quando si vorrà fare veramente chiarezza. Se non ci fossero stati il web e la globalizzazione probabilmente i banchieri avrebbero potuto "arrangiare" meglio le cose come sempre hanno fatto a loro favore; ma questa volta forse è differente.

Per questo concordo al 100% con il parere di Diego Pastorino: "Da decenni leggo e sento insegnare che l'avidità è il peggiore nemico dell'investitore. E ho sempre concordato. Dopo questa crisi, forse potremmo dire che il peggiore nemico dell'investitore è veramente stata l'avidità, ma della sua banca...".

Dell'"avidità propria" ciascun investitore se è formato e informato può proteggersi; purtroppo proteggersi dall'avidità del sistema bancario non è possibile e non c'è praticamente alcun riparo sicuro. Per questo urgono soluzioni non solo di facciata. E non discorsi motivanti.